

GRAZIE IMMIGRATI

I LAVORATORI STRANIERI REGGONO LA NOSTRA ECONOMIA. RICCARDO STAGLIANO' PROVA A RACCONTARLO AGLI ITALIANI IN UN LIBRO

- di Federico Bastiani -



“Soltanto gli immigrati potranno salvarci. Il futuro benessere degli italiani dipenderà dalla capacità di attrarre trecentomila lavoratori stranieri all’anno”. Questa frase, riportata sul retro di copertina del nuovo libro del giornalista del Venerdì di Repubblica, Riccardo Staglianò, è stata pronunciata da Giuseppe Pisanu, ex ministro dell’Interno del primo governo Berlusconi. “Grazie” (Ed. Chiarelettere, € 14,60), il titolo del libro, racconta storie di immigrati che trovano lavoro nel nostro Paese e che mandano avanti la nostra economia. Badanti, pescatori, camionisti, allevatori, addetti alla pulizia, colf, ambulanti, agricoltori, operatori ecologici, conciatori, addetti nei cantieri, sono solo alcune delle vite raccontate. “Il mio è il libro di un cronista”, spiega Staglianò. “Ho fatto un viaggio dal Trentino Alto Adige, dai lavoratori che raccolgono le mele in Val di Non, fino ai pescatori tunisini di Mazara del Vallo. Sono stato molto nel Nord, dove ci sono le contraddizioni più forti, dove la Lega è molto affermata.

Prendiamo Brescia: ho parlato con l’amministratore delegato di una nota fonderia bresciana il quale mi ha detto che senza gli immigrati dovrebbero abolire il turno del

venerdì sera perché gli italiani non vogliono farlo e per una fonderia che lavora a ciclo continuo vorrebbe dire la chiusura”. Spiega Staglianò che l’obiettivo di questo libro è quello di fornire al lettore argomentazioni utili e veritiere per rispondere alle frasi celebri nei discorsi da bar, “gli immigrati ci rubano il lavoro, gli immigrati danneggiano la nostra economia, gli immigrati sono un peso per la nostra società”. Il giornalista del Venerdì di Repubblica attraverso dati, fatti, storie, spiega perché questi sono luoghi comuni. “Gli immigrati contribuiscono alla nostra economia per 5,8 miliardi di euro e ci costano 600 milioni, fate voi i conti!”. Una delle storie che più ha colpito Staglianò è quella raccontata nel primo capitolo, la storia di una badante. Il giornalista ha vissuto alcuni giorni con questa donna, che vive 24 ore su 24 accanto ad un malato di Alzheimer. “Mi piacerebbe far provare la mia esperienza a qualunque razzista italiano, non dico un giorno, basterebbe un’ora”. Con questo libro Riccardo Staglianò dice di non voler commuovere il lettore (anche se è difficile) ma semplicemente fornire argomentazioni basate sui fatti per dimostrare che senza gli immigrati saremmo perduti.

“Un altro luogo comune che voglio sfatare è l’idea che l’immigrato ruba lavoro all’italiano. Se non volete fidarvi di me potete leggere il rapporto del centro studi della Banca d’Italia. Non c’è sovrapposizione di lavoro fra immigrati e italiani, anzi, gli immigrati facendo i lavori che gli italiani non vogliono fare, consentono a noi di specializzarsi in lavori più qualificanti e meglio pagati”. Da questa esperienza in giro per l’Italia, il giornalista ha rilevato che l’essere umano ha “sentimenti di serie e sentimenti optional”, come le auto. Il sentimento di serie è la paura, un sentimento che hanno quelli di destra e di sinistra, tutti in fondo sono un po’ razzisti nei confronti del diverso. Poi ci sono gli italiani con sentimenti optional, che provano a mettersi nei panni dell’altro, che sono animati dalla solidarietà, che provano a riflettere.

Fino a quando questi italiani resteranno in minoranza, sarà difficile costruire un’Italia multietnica, civile e rispettosa. Il volume di Riccardo Staglianò è dunque una lettura utile per far riflettere chi ha una visione dell’immigrazione dettata dai luoghi comuni e da un’informazione sempre più manipolata.